

# Assalto all'autista Atac sassi e bottiglie contro il bus



BUS preso d'assalto a colpi di sassi e bottiglie. E l'autista, una giovane donna, in preda al panico, è riuscita a scappare all'aggressione di 40 immigrati, forse ubriachi e stanchi di dover attendere alla fermata all'estrema periferia di Roma. Elisa Bianchi, 32 anni — da 7 autista dei bus Atac — ancora sconvolta racconta quello che ha vissuto sabato sera mentre era alla guida della linea 042 che collega Lunghezza a Corcolle.

FEDERICA ANGELI  
A PAGINA II

## Assalto all'autobus l'autista racconta "Erano in quaranta ho pensato di morire"

Elisa, 33 anni, da sette dipendente Atac  
"Circondata, lanciavano sassi e bottiglie"  
E a Corcolle è caccia agli aggressori

FEDERICA ANGELI

«Non è ammissibile quello che mi è accaduto, non è la prima volta e non sarà l'ultima. Io ho paura, sono sotto shock. Ci sono delle linee dell'Atac che sono a rischio serio della nostra incolumità e ciò che ho subito io ne è la dimostrazione. L'ennesima». Elisa Bianchi, 32 anni e da sette assunta all'Atac è ancora molto scossa per quanto, sabato sera, alle 19.30 e poi alle 20, alla guida del bus della linea 042 che collega Lunghezza a Corcolle, le è accaduto. Un'aggressione da parte di un gruppo di extracomunitari a cui ieri l'intero

quartiere, saputo la notizia, ha reagito con una caccia all'uomo. Uomini, donne e bambini, sono scesi in strada inferociti per cer-

care i responsabili della violenza del giorno prima.

«Ero in via Polense, alla prima fermata - racconta Elisa - quando un gruppo di una quarantina di extracomunitari di colore, si è messo in mezzo alla strada. Mi sono dovuta fermare per forza. Stavo per aprire le porte quando hanno tirato una bottiglia di birra e hanno spaccato il vetro: non c'era nessun passeggero, altrimenti lo avrebbe ammazzato. Sono riuscita a proseguire e a fare quanto l'ispettore della sicurezza di Atac

mi aveva detto, ovvero arrivare al capolinea». Li Elisa viene tranquillizzata, le dicono, i colleghi dell'Atac di aver già avvertito 113 e 112 e le chiedono se se la sente di tornare al deposito col mezzo dal vetro frantumato. Lei accetta. Ma alle 20, «le stesse persone mi stavano aspettando alla fermata più avanti, mi hanno bloccato la corsia e sono stata costretta a fermarmi. Da quel momento per me è stato il panico: pugni al bus fino a rompere tutto il vetro, insulti pesantissimi, minacce "apri che ti ammazziamo". Ero disperata, ho iniziato a piangere, la gente passava e nessuno si fermava. Ho chiamato un collega al telefono e forse vedendomi parlare si sono spaventati e si sono un po' spostati. Così sono riuscita ad andare via e a rientrare nell'arremba. Andrò al più presto a sporgere denuncia dai carabinieri».

A far venire alla luce l'ennesima aggressione è stata Micaela Quintavalle, presidente del sindacato Cambia-Menti che sulla sua pagina Facebook ha scritto: «È successa una cosa terribile. Come spesso accade un autista è stato aggredito e ha provato terrore durante il suo turno di lavoro. Solo che stavolta l'episodio fa ancora più effetto perché l'autista malcapitato era una donna. È vergognoso che questa azienda non faccia nulla per proteggere e tutelare i propri dipendenti». Poi la richiesta delle due conducenti: «Vogliamo cabine blindate sui bus; esistono già, ma sono ancora troppo poche rispetto alle vetture e quanto mai necessarie soprattutto in alcune zone e orari». E lungo alcune linee, «come la 058 e la 313», sottolinea Elisa.

L'azienda ha fatto sapere che a breve si confronterà con le forze dell'ordine per valutare le criticità di quella zona. A condannare l'aggressione è anche il sindaco Ignazio Marino. «Voglio esprimere a Elisa il sostegno e la vicinanza di tutta l'amministrazione comunale. Condanno fermamente quanto accaduto e mi auguro che si possa al più presto fare chiarezza sull'accaduto individuando e punendo veramente i responsabili di questo vile gesto».

Foto: G. P. / Contrasto